

La missione di Randstad che con HOpportunities vuole far capire alle aziende come trasformare un obbligo in un'opportunità. Le storie dell'imprenditore-navigatore Andrea Stella e di Filippo Preziosi, ex direttore tecnico della Ducati Corse

IL VALORE DELLA DISABILITÀ

di **Simone Fanti**

L'occhio corre veloce sullo schermo del computer. Non legge. «Detta» col suo movimento le lettere a un programma. L'immagine futuristica che sembra tratta da un film è, invece, realtà. Quotidiana per molti lavoratori con disabilità. Si tratta di un'innovazione tecnologica disponibile per le persone disabili impossibilitate nel movimento, a prezzi relativamente bassi, che le rende produttive. «Una rivoluzione - ricorda Filippo Pre-

ziosi, ex direttore tecnico della Ducati Corse - che mi ha aiutato a tornare operativo dopo l'incidente motociclistico avvenuto nel 2000». Un dettaglio che ha contribuito anche all'ingresso di Ducati nella classe regina del motociclismo e forse anche un pochino alla vittoria del mondiale di Moto GP del 2007 con Casey Stoner. Lo ricorda Preziosi durante una delle sue pochissime apparizioni pubbliche da quando si è ritirato nel 2013, al convegno «Disabilità e lavoro: diamo valore al tuo talento» organizzato a Padova da HOpportunities, divisione che Randstad ha creato nel 2000 per rispondere alla forte richiesta di lavoro delle persone con disabilità. Accanto a all'ingegner Preziosi, Andrea Stella è testimone che ritorno al lavoro dopo un trauma è possibile. Per portare alla luce che anche da «seduti su una sedia a rotelle» si può essere vincenti. Per entrambi la disabilità è arrivata intorno agli anni 2000 e ha costituito una cesura col passato: Andrea neolaureato in giurisprudenza e con una posizione in uno studio legale a Padova da occupare è diventato paraplegico dopo una rapina finita male a Miami, Filippo invece, proprio nell'anno dell'inizio del progetto per l'ingresso della casa di Borgo Panigale nella classe regina delle due ruote, cade in moto in Africa. Per entrambi mesi di ospedale, rabbia e non accettazione della disabilità. Per entrambi un futuro da costruire. Andrea trova nel catamarano accessibile progettato da suo padre, designer e titolare dell'Estel di Thiene (Vi) un modo per riconquistare l'autonomia e ripartire creando poi negli anni una catena di ortopedie e un'azienda che commercializza Klick, una linea di monoruote elettriche da abbinare alle sedie a rotelle per trasformarle in elettriche. Preziosi invece trova sulla sua strada un responsabile illuminato, Claudio Domenicali, che invece di sostituirlo come direttore tecnico del reparto corse, lo

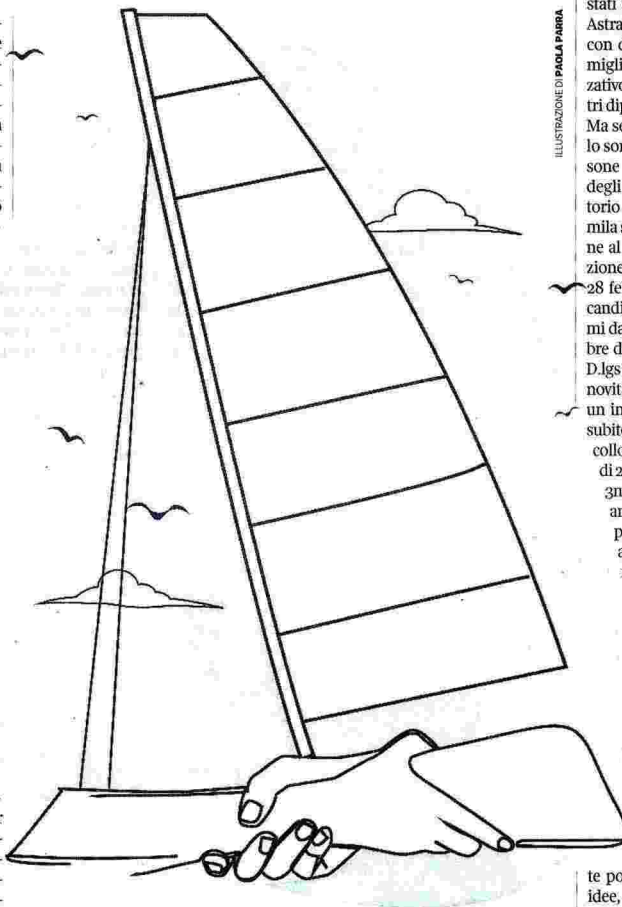


ILLUSTRAZIONE DI PAOLA PARRA

aspetta e lo fa rientrare in azienda. Una scelta che ripagherà conquistando una serie di successi culminati con il titolo mondiale nel 2007 con Casey Stoner. A dimostrazione che si può trasformare la sfida in un'opportunità e in valore aziendale.

Ne sono convinti anche i dirigenti di Manageritalia, la federazione nazionale dei direttori, quadri e professionisti del commercio, trasporti, turismo, servizi, terziario avanzato. Secondo l'81% dei 791 dirigenti intervistati sul tema «disabilità e lavoro» da AstraRicerche: «Gestire una persona con disabilità in azienda impone un miglioramento gestionale e organizzativo che va a vantaggio di tutti gli altri dipendenti e della stessa impresa». Ma se il sentiment è così positivo non lo sono i numeri: solo il 19% delle persone con disabilità lavora. Il numero degli iscritti al collocamento obbligatorio è in costante aumento: sono 775 mila secondo i dati dell'Ottava relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge 68/99 pubblicata il 28 febbraio del 2018. Quasi 30 mila i candidati avviati al lavoro nel 2015 (ultimi dati ufficiali disponibili). A settembre di quell'anno è entrato in vigore il D.lgs n. 151, che introduceva, tra le altre novità, anche la chiamata nominativa, un intervento che ha generato fin da subito un'impennata del 45% in più nei collocamenti: è passato da una media di 2 mila avviamenti al mese ad una di 3 mila. Ma non basta. I disoccupati anche di lungo corso restano troppi. E tra gli imprenditori aleggia ancora il pensiero che l'inserimento lavorativo dei disabili sia solo un obbligo e non un'occasione per avere una risorsa a un costo più limitato. È uno dei compiti di HOpportunities - 7 uffici e 14 persone in tutta Italia - lavoro proprio per questo cambio culturale come racconta Marco Ceresa, amministratore delegato Randstad Italia: «Trasformare l'obbligo in opportunità - dichiara - significa far comprendere anche alle imprese come la valorizzazione delle persone appartenenti alle categorie protette possa portare in termini di nuove idee, produttività e attrattività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19%

Le persone con disabilità che in Italia hanno un impiego, 775 mila sono gli iscritti nelle liste di collocamento

ziosi, ex direttore tecnico della Ducati Corse - che mi ha aiutato a tornare operativo dopo l'incidente motociclistico avvenuto nel 2000». Un dettaglio che ha contribuito anche all'ingresso di Ducati nella classe regina del motociclismo e forse anche un pochino alla vittoria del mondiale di Moto GP del 2007 con Casey Stoner. Lo ricorda Preziosi durante una delle sue pochissime apparizioni pubbliche da quando si è ritirato nel 2013, al convegno «Disabilità e lavoro: diamo valore al tuo talento» organizzato a Padova da

